

• **Colombo** Italia disossata a pag. 11

SIAMO UN PAESE DISOSSATO E SENZA UN'IDEA DI FUTURO

FURIO COLOMBO

Buona l'idea di fare il Festival di Sanremo a ogni costo, si sentiva quasi l'eco dei passi nell'immenso spazio vuoto (ancora più vuoto a causa delle luci eccessive) e i cantanti hanno tutti interpretato con ostinato coraggio il ruolo operistico del "Qualcun ti applaudirà", un brano di non celata disperazione.

Chi racconterà un giorno l'Italia ai sopravvissuti o ai subentrati farà bene a partire dal racconto dell'improvviso abbattersi, sul Paese della solitudine fondata sul pericolo reciproco di ognuno di noi per l'altro, e sulla necessità della distanza, la meno comunicativa possibile, fra esseri umani.

NON ABBIAMO nessuno a cui chiedere, nessuno che voglia dirci qualcosa o indicarci un percorso o sostenere (magari per insegnare) un punto di vista. Si aggirano manager e generali silenziosi e a noi deve bastare. Abbiamo acquisito alcuni principi a cui dobbiamo imparare ad attenerci.

Primo. Nessuno ne sa di più, o ha la chiave scientifica, politica, organizzativa per uscire dal labirinto, in cui ti assegnano il dovere di restare sempre nello stesso punto.

Secondo. Nessuno ha voluto o saputo mettersi davanti al

branco per osare un accenno di guida verso qualche punto. Chiunque sia incaricato, di volta in volta, di mettersi in testa al disorientato corteo umano sa che deve solo dare nuovi elenchi di regole. Sono, ogni volta, regole al buio.

Non sappiamo per che cosa, contro che cosa, e non sappiamo se e quali principi, scoperte, cognizioni o religioni le ispirino.

Terzo. Non abbiamo scoperto qual è il rapporto fra lavoro e malattia, in contraddizione con ogni altro progresso precedente della scienza e anche dell'esperienza.

Questa contraddizione (proteggere il lavoro o combattere la malattia), si chiama "chiudere e aprire" con violente spinte per fare in modo radicale l'una o l'altra cosa, spie-

gando e argomentando, la stessa decisione al rovescio.

Quarto. Un vasto spazio vuoto separa (salvo segnali sporadici, molto lodati e non ripetuti) la politica (governo e partiti) dalla malattia. I politici non sembrano soffrire per il contagio dei cittadini.

I LEADER POLITICI soffrono, e mostrano, anzi ostentano, le loro crisi che assomigliano ai drammi amorosi, che però hanno effetto (conseguenze) su tutti.

E il tormento dei sentimenti divampa in scontri durissimi in cui (come nei poemi di Orlando) il protagonista può pensare solo a se stesso e alla vendetta che gli spetta. Renzi ne è il modello. Si sta vendicando ancora, mentre nessuno ricorda più le ragioni del male che ritiene di avere subito.

Come si vede, ogni punto qui indicato (facile capire che è preso dai fatti) porta danni gravi e rende più desolato il Paese Italia, dove i medici non vogliono vaccinare, alcuni importanti terapisti e no-vax sono al governo, ed è appena stata inventata (con vera genialità, cui nessuno si è indignato e ha risposto) per l'unico partito che non è al go-

verno, "l'opposizione patriottica", una frase senza senso, ripetuta liberamente, a mitraglia, perché chiama il popolo a una mobilitazione di salvezza contro un governo che è, si deve dedurre da questo slogan, contro la patria.

Tutto ciò accade in un Paese disossato, a cui sono state tolte - fra silenzi e celebrazioni - le sue aziende simbolo, di cui ci restano solo filiali, a volte attive e a volte no. La Fiat, che era l'Italia, adesso è una grande azienda americana, anzi una grande azienda francese. E le pagine economiche dei giornali hanno appena intercettato conversazioni del ministro Giorgetti (ministro dello Sviluppo) che si consigliava su un nuovo possibile modo di disossare l'Italia: conviene o no vendere l'Iveco, una delle grandi fabbriche di autocarri del mondo?

SE QUESTA pagina fosse filmata e si potesse allargare l'inquadratura, si noterebbe che, intorno a tutte le cose dette, manca un piano. La situazione è difficile, ma vogliamo andare dove? Ci stanno dando regole e consegne per ottenere che cosa? Dobbiamo guarire, certo. E poi?

È il non esserci liberati dalla pandemia che impedisce di avere un progetto italiano per il futuro?

O è la mancanza di un progetto, e la mobilitazione di un popolo che vi lavora, a tenerci fermi nello spazio della solitudine e della paura malata?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

